

In nove hanno già giurato. Gratteri: si rafforza anche l'organico della Dda

Procura di Napoli, in arrivo 14 magistrati

di **Dario Sautto**

Alla Procura di Napoli prendono servizio quattordici nuovi magistrati. Dopo un anno e mezzo di richieste, il ministero della Giustizia ha finalmente risposto alle lamentele del procuratore Nicola Gratteri, che ieri mattina ha annunciato l'arrivo dei nuovi pm. Già in mattinata, i primi nove sostituiti procuratori hanno giurato in aula, mentre altri cinque prenderanno servizio di qui a fine dicembre, per un totale di quattordici nuove unità. Tre magistrati — Enrica Parascandolo, Giulio Vanacore e Alfredo Gagliardi — sono passati alla Direzione distrettuale Antimafia. «In questo modo, rafforziamo il nostro organico — ha detto Nicola Gratteri — sia la Dda che la Procura ordinaria. Ora sta a noi dimostrare cosa possiamo fare,

anche se aspettiamo da Roma nuovi rinforzi alla polizia giudiziaria tra carabinieri, polizia e guardia di finanza». Gratteri ha ricordato che l'organico della Procura di Napoli — la più grande d'Europa — dovrebbe essere composto da 102 pubblici ministeri e 9 procuratori aggiunti, ma attualmente «mancano ancora 7 sostituti e un procuratore aggiunto» per essere a pieno regime. Dall'anno scorso, nonostante il tema all'ordine del giorno sia da tempo la riforma sulla separazione delle carriere, Gratteri aveva più volte punzecchiato il ministro Carlo Nordio sulla necessità di nuovi concorsi, sui piccoli tribunali e sulla massiccia presenza di magistrati fuori ruoli distaccati, in particolare, proprio al ministero, sottolineando come Napoli meritasse maggiore attenzione, soprattutto considerando i progressi significativi



Si rinforza la Procura di Napoli

fatti dalla Procura nella riduzione dell'arretrato e l'impegno costante contro le organizzazioni camorristiche, la criminalità urbana e le nuove sfide dei reati informatici. Ma stoccate non erano mancate neanche per il Csm. In particolare, l'attenzione era stata riservata a

dicembre dello scorso anno proprio su Napoli, dove mancavano 13 magistrati, mentre il Csm aveva messo a bando solo i primi tre posti vacanti, il tutto nonostante fossero in partenza diversi pm — alcuni promossi alla Direzione nazionale Antimafia — per nuovi incarichi, senza l'arrivo di sostituti. Nel corso di una audizione in Commissione giustizia, il capo della Procura partenopea aveva sottolineato come l'ufficio che lui dirige sia «la Procura più grande d'Italia e ovviamente c'è tanto lavoro. Ci sono tendenzialmente dei magistrati anziani, sostituiti di 50-60 anni, ci sono molti che hanno finito la Dda e sono tornati all'ordinaria, quindi sono tendenzialmente depressi». Tra le numerose uscite, quella sulla carenza di magistrati — almeno 1.500 in meno in pianta organica — e il mancato turnover, tra

pensionamenti e nuovi concorsi che stentano a decollare, erano quasi all'ordine del giorno. «Quindi — aveva proposto in più occasioni Gratteri — si dovrebbe ridurre il numero dei "fuori ruolo" e quello che stanno facendo oggi i magistrati fuori ruolo potrebbero farlo molto bene i magistrati in pensione, come ad esempio per la Scuola superiore della magistratura. Anziché continuare a nominare magistrati in servizio, ci sono tanti magistrati di altissimo livello, da tutti i punti di vista sul piano morale, etico e tecnico-giuridico in pensione che potrebbero essere utilizzati, così da far continuare i magistrati a scrivere sentenze o fare i pubblici ministeri». Intanto, però, da ieri negli uffici del Centro direzionale — nel clou dei traslochi — sono arrivati i primi nove magistrati a rimpinguare le carenze numeriche nell'organico dei magistrati, in attesa dell'arrivo di nuove unità anche tra polizia giudiziaria e personale amministrativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

di **Fabrizio Geremicca**

NAPOLI La Guardia di finanza ha recapitato ieri a Luigi de Magistris, ex sindaco di Napoli, un invito a dedurre da parte della Procura della Corte dei conti in relazione ad un'ipotesi di danno erariale di 2,7 milioni di euro; il 25% circa della posta complessiva di 11.041.504 euro di danno erariale contestato anche a Giuseppe Cirillo ed Elpidio Capasso, che sono stati consiglieri delegati della Città metropolitana; Carmela Miele ed Antonio Meola, nella qualità rispettivamente di dirigente e segretario generale dell'ente locale.

I destinatari degli inviti a dedurre hanno 45 giorni per presentare memorie o chiedere di essere ascoltati. Trascorso tale lasso di tempo, la Procura della Corte dei conti valuterà se procedere con l'atto di citazione, sulla fondatezza del quale si esprimerà poi la sezione giurisdizionale della Corte dei conti. L'inchiesta è firmata da Ferruccio Capalbo ed è relativa alle ricapitalizzazioni della Ctp, compagnia di trasporto pubblico controllata da Città metropolitana. La tesi è che esse siano avvenute senza che ci fossero i requisiti per realizzarle (per esempio i piani industriali) e a beneficio di un'azienda decotta e priva di possibilità di risollevarsi. L'invito a dedurre fa riferimento peraltro soltanto alle ricapitalizzazioni che furono liquidate nel corso del 2019 perché quelle precedenti sono prescritte. «Risulta comprovata

«Salvataggio Ctp, danno erariale» Coinvolto anche de Magistris: agito sempre nell'interesse pubblico

Otto inviti a dedurre della Corte dei conti. All'ex sindaco contestati 2,7 milioni



Arancione
Luigi de Magistris

— scrive Capalbo nell'invito a dedurre — sia la piena conoscenza, in capo al sindaco metropolitano de Magistris, delle gravissime difficoltà in cui versava la Ctp all'atto del deliberare le ricapitalizzazioni in questione e della conseguente inutilità delle stesse, sia la esigibilità in concreto di un comportamento alternativo lecito ed idoneo ad evitare il protrarsi di un inutile dispendio di risorse pubbliche».

Quello che, secondo Capalbo, fu poi posto in essere da Gaetano Manfredi. «Non appena insediatosi — si legge nell'invito a dedurre — e di fronte alla prospettata neces-



Siamo al procedimento numero 110 dal quale sono costretto a difendermi dal 1995, quando ho assunto le funzioni di pm ad oggi Provo amarezza come sempre

sità di una ennesima ricapitalizzazione, ha formalmente coinvolto, con quesito ad hoc, il collegio dei revisori dei conti della Città metropolitana, chiamandolo ad esprimersi sulla relativa ammissibilità e richiamando espressamente le ormai note condizioni disastrose della Ctp». I revisori resero parere negativo. Il Tribunale decretò poi il fallimento di Ctp. De Magistris agì, secondo Capalbo, con dolo o quantomeno con colpa grave.

Ieri l'ex sindaco ha commentato: «Siamo al procedimento numero 110 dal quale sono costretto a difendermi dal 1995, quando ho assunto le funzioni di pubblico ministero, ad oggi. Tutto ciò per avere sempre agito nel rispetto della Costituzione, per l'interesse pubblico ed il bene comune». Nel merito della contestazione, ha replicato: «Con Ctp siamo arrivati ad un passo dal salvataggio, poi è finito il mio mandato e la nuova amministrazione e la Regione hanno deciso di privatizzare il servizio e di non completare l'opera di messa in sicurezza che avevamo quasi finito». Ha proseguito: «Ci viene contestato di aver provato a salvare un'azienda pubblica che non poteva essere salvata. Domando: sarei dovuto andare in di-

rezione opposta rispetto alle proposte dirigenziali ed avrei dovuto far fallire un'azienda pubblica? Sono amareggiato come sempre, ma affronterò questo ennesimo procedimento con la medesima forza».

In riferimento alla vicenda delle ricapitalizzazioni della Ctp, ieri la Procura della Corte dei conti ha inviato anche un altro invito a dedurre per complessivi 12.506.656 euro a Carmela Miele ed Antonio Meola, nonché a Michelina Bruno ed Antonio Luongo, che tra il 2016 ed il 2019 fecero parte del collegio dei revisori dei conti, e all'ex capo di Gabinetto Giuseppe Cazzolino. Un terzo revisore dei conti coinvolto nella inchiesta è nel frattempo deceduto. La Procura contesta loro — con responsabilità differenti gli uni dagli altri — di non avere segnalato alla Corte dei conti, come sarebbero stati tenuti a fare per legge, le criticità legate alle varie ricapitalizzazioni effettuate prima del 2019 e dunque di avere così determinato la prescrizione del danno erariale ad esse relative. Questo invito a dedurre è a firma dei pubblici ministeri Raffaella Miranda e Davide Vitale, oltre che di Capalbo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E Manfredi

sarà ad Atreju



«Riformisti e Democratici» Nasce il gruppo al Comune

Sono gli effetti «di ritorno» del campo largo che dal Comune di Napoli, con il voto del 23 e 24 novembre scorsi, si è esteso in Regione. Dopo il responso delle urne, che ha portato Roberto Fico alla presidenza della Campania, i consiglieri Nino Simeone (foto), eletto in Regione con la lista «Fico presidente»; Carlo Migliaccio, primo dei nono eletti della stessa lista; e Domenico Palmieri, hanno dato vita al nuovo gruppo consiliare «Riformisti e Democratici». Tutti e tre consiglieri comunali sono del gruppo Misto. La scelta di Simeone, Migliaccio e Palmieri «nasce dalla volontà di semplificare il quadro politico all'interno del Consiglio Comunale, diminuendo personalismi e rafforzando un'azione amministrativa più coesa e orientata ai bisogni della città», si legge in una loro nota. Il gruppo «sarà operativo sin da subito nelle attività consiliari e nelle commissioni competenti». Simeone presiede la Commissione Mobilità, la stessa che potrebbe presiedere anche in Regione Campania; e Migliaccio quella all'Ambiente. Simeone, come ha annunciato nei giorni scorsi, dovrebbe comunque dimettersi dal Comune di Napoli per dedicarsi solo all'attività regionale facendo crescere anche il gruppo. Al suo posto dovrebbe subentrare Lucio Acciavatti, primo dei non eletti della lista «Napoli libera».

Su un altro versante, da registrare che se Elly Schlein non andrà ad Atreju — festa di Fratelli d'Italia che si apre sabato 6 nei giardini di Castel Sant'Angelo a Roma — Gaetano Manfredi invece interverrà sia in quanto sindaco di una grande città, ma anche di presidente dell'Anci.

Paolo Cuzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Bacoli

Il sindaco contro i lavori per la fibra «Strade devastate Stop ai cantieri, denuncio tutti»

Alzi la mano chi da cittadino, automobilista o, meglio ancora, pedone non abbia inveito contro gli amministratori comunali e i dirigenti o i funzionari dei lavori pubblici a causa di interventi di rifacimento stradale eseguiti con ingiustificabile approssimazione. E quante volte insorgiamo indignati e impotenti perché, in assenza di programmazione, una strada appena asfaltata viene nuovamente solcata dalle ruspe per un intervento che interessa i sottoservizi? Ecco, stavolta, invece, è il Comune a ribellarsi con forza contro gli stessi disagi che, a detta del sindaco di Bacoli, Josi Gerardo Della Ragione, sarebbero stati procurati dalle imprese impegnate nella posa della fibra ottica.

Lo ha spiegato lo stesso primo cittadino bacoiese sul suo profilo social, annunciando che ha fermato tutti i cantieri e che è pronto a denunciare i respon-

sabili dei lavori. «Ho provveduto a bloccare tutti i cantieri per la realizzazione della fibra nella nostra città. Hanno lasciato alcune strade di Bacoli, appena rifatte, in condizioni indecenti. Abbiamo già elevato multe per migliaia di euro. E altre ancora arriveranno. Devono pagare per ogni centimetro quadrato che ci hanno deturpato. Non solo con i verbali. Ma anche, e soprattutto, in tribunale».

Della Ragione rivendica il diritto al ripristino dello status quo ante. «Per questo motivo — aggiunge — ho appena firmato la denuncia contro tutti i responsabili delle ditte incaricate: dai direttori dei lavori ai responsabili della sicurezza. Tutti. Non faremo sconti a nessuno. Riteniamo siano stati commessi reati contro la sicurezza pubblica e privata. A seguito di eventuali condanne, richiederemo i danni economici non solo alle società ed alle ditte. Ma anche

ai tecnici diretti interessati. Non vi darò tregua. E intollerabile che società di portata nazionale ed internazionali possano pensare di trattare la nostra città con superficialità. Vi saremo con il fiato sul collo fino a quando non avverrà l'ultimo ripristino stradale fatto a regola d'arte. Pagherete tutto. E se non imparerete ad avere rispetto di Bacoli, qui non ci metterete più piede. È una promessa. Una denuncia alla volta. Una multa alla volta. Una cacciata alla volta».

I commenti di reazione al post del primo cittadino non si contano. Sono migliaia. C'è chi denuncia che a Napoli «piazza Carlo III, appena rifatta, fa piangere» e chi vorrebbe «Della Ragione clonato in ogni Comune italiano». Insomma, tutti a sostegno del sindaco vendicatore. Nessuno a favore dei lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA